



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo



EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE

STRASBURGO



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

L' attentato ai mercatini di Natale di Strasburgo ha fatto quattro vittime, più una persona in stato di morte celebrale, e 12 feriti di cui quattro gravi. I miei pensieri e quelli di tutta la delegazione degli eurodeputati Pd vanno alle vittime e ai loro familiari. Questa settimana a Strasburgo si è vissuta sicuramente la sessione plenaria più triste e tragica della storia del Parlamento europeo. Ma come succede spesso nelle tragedie è stato anche un momento per ritrovarsi uniti e riscoprire la profondità e la forza dell'idea europea. Quel sogno di cui si era innamorato il giovane giornalista Antonio Megalizzi, venuto a Strasburgo per seguire i lavori della sessione plenaria. La dolorosa notizia della sua morte ci raggiunge nel momento in cui scriviamo questa newsletter. Il caso ha voluto che, mentre nel centro della città era in corso la sparatoria, noi eurodeputati fossimo, prima nel gruppo e poi nell'aula del Parlamento europeo, a discutere proprio il rapporto della commissione speciale sul terrorismo. In questa legislatura abbiamo fatto tanti passi avanti per attrezzarci per lottare contro questo fenomeno, ma resta ancora molta strada da fare. A tre anni dai tragici attentati di Parigi e a due da quelli di Bruxelles non abbiamo ancora una intelligence europea in grado di contrastare delle organizzazioni transnazionali come quelle terroristiche. Abbiamo avviato una cooperazione rafforzata per una procura europea contro le frodi, ma

non abbiamo ancora dato a questa procura il potere di indagare sul terrorismo. Il risultato è che se l'attentatore di Strasburgo fosse riuscito a scappare oltre la frontiera tedesca, che dista una quarantina di minuti a piedi dal centro della città alsaziana, la polizia francese avrebbe avuto mille difficoltà in più per coordinare le indagini con un'altra polizia nazionale. Lo scambio di dati di intelligence è ancora lento e parziale, e resterà tale fino a quando chi raccoglie i dati sul terreno non sarà coordinato da un'unica autorità europea. E' illusorio però pensare di avere un'unica intelligence fino a quando non avremo una difesa europea unificata e un controllo delle frontiere europee. Su tutti questi temi l'ostacolo è il vecchio nazionalismo, aggravato e rilanciato dai nuovi sovranisti al potere. Sulla difesa comune a giugno nove Paesi Ue hanno lanciato il progetto per una forza di intervento rapida, a cui non ha aderito l'Italia. Per il controllo delle frontiere comuni la Commissione ha proposto una guardia di frontiera europea, ma il Governo italiano ha respinto la proposta non volendo cedere sovranità nazionale su un'attività di polizia sul proprio territorio. Per fortuna le nuove generazioni sono sempre più europeiste, nel modo di pensare e soprattutto nel modo di vivere. Per loro non solo è importante, interessante e utile il lavoro che facciamo al Parlamento europeo, ma è normalissimo viaggiare in un'Europa senza frontiere, pagare con un'unica moneta e lavorare insieme a colleghi di Paesi europei diversi, come quelli che lavorano al progetto di Europhonica, il format radiofonico per cui lavorava Megalizzi. Per lui e per tutti i ragazzi come lui continueremo a fare il nostro lavoro di eurodeputati al meglio delle nostre capacità, convinti che la forza della democrazia e la voglia di pace di 500 milioni di cittadini è più forte di qualsiasi odio terrorista.

PLENARIA 10-13 DICEMBRE 2018

GIULIO REGENI

Il Parlamento europeo, in una risoluzione adottata giovedì, ha chiesto verità per Giulio Regeni e ha condannato la situazione dei diritti umani in Egitto, chiedendo lo stop delle esportazioni di tecnologie di sorveglianza.

WEB TAX

La Plenaria ha proposto di ampliare il campo di applicazione delle direttive sulla tassazione delle imprese digitali che operano nell'UE. Il Parlamento ha adottato con un'ampia maggioranza i suoi due pareri sulle proposte di direttive del Consiglio relative alla tassazione delle imprese con una presenza digitale significativa e alla tassa sui servizi digitali

TERRORISMO

In una risoluzione non legislativa approvata mercoledì con 474 voti in favore, 112 voti contrari e 75 astensioni, il Parlamento ha proposto di rafforzare il ruolo delle agenzie dell'Unione europea, come Europol e l'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala (eu-LISA). I deputati hanno espresso preoccupazione per l'insufficiente scambio di dati tra le agenzie come tra gli Stati membri e le autorità dell'UE. Sottolineano l'importanza del pieno rispetto dei diritti fondamentali, tra cui la protezione dei dati e la libertà di espressione, nell'adozione di misure antiterrorismo.

UE-GIAPPONE

L'accordo di partenariato economico tra l'UE e il Giappone, approvato con 474 voti in favore, 152 contrari e 40 astensioni, eliminerà quasi tutti i dazi doganali sulle merci esportate, per un totale di 1 miliardo di euro all'anno in favore delle imprese dell'UE. Tale accordo rappresenta, secondo i deputati, una presa di posizione a sostegno di un commercio libero, equo e regolamentato "in un momento di gravi sfide protezionistiche".

BILANCIO UE

Approvato il bilancio UE 2019: più fondi per giovani, innovazione e immigrazione. Gli stanziamenti di impegno per il 2019 ammontano a 165,8 miliardi di euro e quelli di pagamento a 148,2 miliardi di euro.

IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE SUL TERRORISMO



OGGI PIÙ CHE MAI SONO NECESSARIE POLITICHE DI PREVENZIONE ANCHE IN SENSO GENERALE, PER CONTRASTARE LA MARGINALIZZAZIONE SOCIO-CULTURALE ED ECONOMICA CHE SPESSO È LA PREMessa DELLA RADICALIZZAZIONE. L'ESTREMISMO VIOLENTO TRA I GIOVANI, ANCHE NELLE CARCERI



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili
giustizia e affari interni
caterina.chinnici@europarl.europa.eu

Il tragico attentato di questa settimana a Strasburgo, un nuovo attacco all'Europa e alla nostra civiltà, dimostra che, malgrado i periodi di tregua, la minaccia terroristica è sempre viva e attuale, e che quindi dobbiamo sempre tenere alta la guardia. Lo dobbiamo sia ai cittadini che chiedono più sicurezza, sia alle vittime innocenti degli attacchi e ai loro cari, a cui si rivolge il nostro primo pensiero.

In questa legislatura abbiamo fatto importanti passi in avanti per adeguare gli strumenti di contrasto al terrorismo, fenomeno che negli ultimi anni ha assunto nuove dinamiche e maggiore imprevedibilità. La recente direttiva UE antiterrorismo, alla quale ho lavorato come relatore per il gruppo S&D, è tra le risposte che abbiamo dato a questa difficile sfida, oggi, purtroppo, portata anche dall'interno, da cittadini europei che si radicalizzano in carcere, via web o in altri contesti. Spesso cittadini appartenenti alle comunità di origine straniera che noi, a volte erroneamen-

te, crediamo si siano integrati. E proprio sull'integrazione come strumento di prevenzione pone l'accento il report finale della commissione speciale Terr approvato questa settimana con ampia maggioranza dalla plenaria del Parlamento Europeo, un dossier alla cui stesura ho contribuito come relatore-ombra. Oggi più che mai, infatti, sono necessarie politiche di prevenzione anche in senso generale, per contrastare la marginalizzazione socio-culturale ed economica che spesso è la premessa della radicalizzazione.

Le raccomandazioni contenute nel report, che daranno l'indirizzo alla futura legislazione, individuano tra gli obiettivi principali l'adozione di programmi educativi e formativi per prevenire l'estremismo violento tra i giovani, anche nelle carceri. Viene sollecitata la creazione di un centro d'eccellenza dell'UE che valorizzi le buone pratiche in collaborazione con esperti e comunità religiose. Si esortano inoltre gli stati membri a formare il personale carcerario per

intercettare i primi segnali di radicalizzazione. Tra le priorità anche la rimozione dal web dei contenuti che incitano all'odio o al compimento di attentati e il contrasto al finanziamento dei gruppi terroristici attraverso lo scambio di informazioni e il monitoraggio dei flussi finanziari, specie nel campo delle valute virtuali.

Considero estremamente importanti, infine, le indicazioni sull'inclusione del terrorismo e della criminalità organizzata transfrontaliera tra le competenze della Procura europea, sui programmi per educare i giovani all'uso consapevole dei media online e sulla creazione di un centro europeo di coordinamento a sostegno delle vittime innocenti del terrorismo. Un aspetto, quest'ultimoo, al quale ho voluto dedicarmi con particolare cura.

VIA LIBERA AL CYBERSECURITY ACT



È STATO RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA PARLAMENTO, CONSIGLIO E COMMISSIONE SUL CYBERSECURITY ACT. L'OBIETTIVO DI FONDO ERA LA CREAZIONE DI UNO SCHEMA ARMONIZZATO DI CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI E SERVIZI ICT, CHE PORTI AD UN SISTEMA EUROPEO DI SICUREZZA INFORMATICA PIÙ SICURO ED EFFICIENTE. SI TRATTA DI UN BEL PASSO IN AVANTI CHE CI PERMETTERÀ DI PREVENIRE ATTACCHI DI LARGA SCALA



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.europa.eu

Nella tarda serata di Lunedì 10 dicembre, dopo cinque mesi di negoziati, è stato raggiunto l'accordo tra Parlamento, Consiglio e Commissione sul Cyber-Security Act.

Come responsabile del file per la commissione Mercato interno e protezione dei consumatori, ho lavorato per mesi su un testo che rafforza le capacità operative e di coordinamento dell'agenzia europea di cybersicurezza (ENISA). L'obiettivo di fondo era la creazione di uno schema armonizzato di certificazione dei prodotti e servizi ICT, che porti ad un sistema europeo di sicurezza informatica più sicuro ed efficiente. Si tratta di un bel passo in avanti che ci permetterà di prevenire attacchi di larga scala come Wannacry o NotPetya.

In un mondo sempre più digitalizzato e connesso, occorre stabilire misure certe e chiare se vogliamo garantire la sicurezza di un grande "ecosistema" fatto di computer, cellulari, Internet of Things e altri device sempre connessi alla rete. Per farlo, abbiamo lavorato insieme con le parti interessate (aziende, operatori

ICT, consumatori, enti di standardizzazione) nelle diverse fasi della preparazione dello schema di certificazione di cybersicurezza.

Nel testo adottato, è prevista l'istituzione di un sistema efficace di sorveglianza a livello europeo del mercato dei prodotti e servizi certificati. Dobbiamo infatti garantire che standard equivalenti vengano applicati su tutti i prodotti, servizi e processi interessati, anche quelli la cui conformità viene già dichiarata dal produttore. Questo per evitare quanto avvenuto in altri settori (si pensi allo scandalo Dieseldgate) col fenomeno del "certification shopping" lasciato alla libera iniziativa dei produttori di smartphones e altri apparecchi, con tutti i rischi che ne potrebbero conseguire.

Purtroppo, a differenza di come inizialmente previsto dalla Commissione, la possibilità di certificare prodotti e servizi ICT rimarrà su base volontaria, a discrezione degli operatori di mercato. Gli Stati membri potevano essere più ambiziosi e prevedere, come avevamo

proposto anche in commissione Mercato interno, un sistema di certificazione obbligatorio per quei prodotti e servizi altamente rischiosi, ovvero quelli utilizzati nelle cosiddette infrastrutture critiche previste dalla direttiva sulla sicurezza delle Reti.

Nonostante questa opportunità mancata, consegniamo ai cittadini europei uno strumento normativo che getta le basi per un autentico sistema europeo di cybersicurezza, nel quale i cittadini dell'Unione possano riporre la propria fiducia.

OLEG SENTSOV PREMIO SACHAROV 2018



IL 12 DICEMBRE 2018 IL PREMIO SACHAROV PER LA LIBERTÀ DI PENSIERO È STATO CONSEGNATO A OLEG SENTSOV, REGISTA UCRAINO E OPPOSITORE DELL'ANNESSIONE DELLA CRIMEA ALLA RUSSIA. SENTSOV NON HA POTUTO RICEVERE IL PREMIO DI PERSONA: STA SCONTANDO UNA PENA DI VENT'ANNI IN UNA PRIGIONE SIBERIANA PER AVER "PREPARATO ATTI DI TERRORISMO" CONTRO IL DOMINIO "DE-FACTO" DELLA RUSSIA IN CRIMEA



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

Ho accolto con piacere la notizia che il 12 dicembre 2018 il premio Sacharov per la libertà di pensiero sia stato consegnato a Oleg Sentsov, regista ucraino e oppositore dell'annessione della Crimea alla Russia.

Il Parlamento europeo sostiene i diritti umani anche con il Premio annuale Sacharov per la libertà di pensiero, istituito nel 1988. Il Premio Sakharov per la libertà di pensiero è un riconoscimento dedicato allo scienziato e dissidente sovietico Andrej Dmitrievič Sacharov, istituito dal Parlamento europeo nel 1988 allo scopo di premiare personalità od organizzazioni che abbiano dedicato la loro vita alla difesa dei diritti umani e delle libertà individuali. Il "Premio per la difesa dei diritti dell'uomo" viene assegnato nel dicembre di ogni anno dal Parlamento Europeo, possibilmente il giorno 10, data che corrisponde al giorno della firma della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite nel 1948, in caso di impossibilità il più vicino possibile, il premio 2018 verrà assegnato il 12 dicembre. Le candidature vengono presentate da un gruppo politico del Parlamento euro-

peo o da almeno 40 deputati. Sentsov non ha potuto ricevere il premio di persona: sta scontando una pena di vent'anni in una prigione siberiana per aver "preparato atti di terrorismo" contro il dominio "de-facto" della Russia in Crimea. Sua cugina, Natalya Kaplan, e il suo avvocato, Dmitriy Dinze hanno rappresentato Sentsov durante la cerimonia a Strasburgo.

Il premio gli viene attribuito anche per la sua determinazione e il suo impegno in difesa dei diritti e della dignità umana, della democrazia e dello stato di diritto. Su questi valori si fonda la costruzione europea. ancor più oggi dopo il terribile attentato di ieri. Questo Parlamento sarà sempre in prima linea per difendere la libertà e la dignità della persona, dentro e fuori l'Unione europea. Nel ricevere il premio in nome del cugino, Natalya Kaplan ha letto un messaggio da parte di Sentsov: "Non posso essere con voi ma potete ascoltare le mie parole. Anche se qualcun altro le pronuncia, la parola è lo strumento principale di una persona, specialmente quando tutto il resto gli è stato tolto". Il

14 giugno 2018, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che insiste sul rilascio immediato e incondizionato di Oleg Sentsov e di tutti gli altri cittadini ucraini detenuti illegalmente in Russia. L'ex vincitore del Premio Sakharov, il Centro russo per i diritti umani "Memorial", ha riconosciuto Sentsov come prigioniero politico. Molti gruppi e personalità che si occupano di diritti umani hanno chiesto il suo rilascio. Anche celebrità del cinema mondiale hanno rivolto un appello a tal riguardo al presidente russo. Finora gli appelli per la liberazione di Oleg Sentsov sono rimasti inascoltati.

LA RIFORMA DELL'EUROZONA



SE QUELLO CHE C'È NELL'ACCORDO NON CI PIACE, QUELLO CHE MANCA NELL'ACCORDO CI PREOCCUPA ANCORA DI PIÙ. MANCA INFATTI LA GARANZIA COMUNE SUI DEPOSITI, E NON C'È NEMMENO L'INDISPENSABILE FUNZIONE DI STABILIZZAZIONE MACROECONOMICA PER PROTEGGERE INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE NEI MOMENTI DI CRISI



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

Se si guarda al pacchetto di misure per l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria messo a punto all'Eurogruppo la scorsa settimana è difficile non esprimere preoccupazione. La montagna sembra aver partorito un topolino, e questo nonostante il Parlamento europeo abbia dato un contributo costruttivo approvando in tempi eccezionalmente rapidi le misure di riduzione del rischio per le banche contenute nel regolamento e nella direttiva sui requisiti di capitale.

Per quanto riguarda la riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità, l'aspetto più negativo è senza dubbio la scelta dell'Eurogruppo di preservare il modello intergovernativo, senza invece procedere ad una sua integrazione nel diritto dell'Unione europea. Inoltre sono stati introdotti degli indicatori numerici per la possibilità di accedere alla linea di credito precauzionale, che di fatto svuotano la portata di questo strumento. Qui il punto non è la condizionalità, che è giusta, ma il fatto che spetta alla Commissione europea la definizione del rispetto delle regole del patto, e da questo punto di vista il testo

concordato dall'Eurogruppo appare più rigido persino degli articoli 3 e 4 del Fiscal Compact.

Anche l'accordo di cooperazione tra Meccanismo Europeo di Stabilità e la Commissione europea desta inquietudine, perché non chiarisce le rispettive competenze e prefigura potenziali sovrapposizioni che di fatto potrebbero limitare il ruolo della Commissione europea come definito dai trattati.

Infine, il famoso backstop. E' senza dubbio un bene ci sia, ma non c'è ancora l'accordo sulla procedura di voto, e quindi non si capisce ancora se è un backstop o un programma, e la sua introduzione è soggetta a ulteriori condizionalità che non è chiaro se introducano dei requisiti diversi da quelli stabiliti da poco nel pacchetto bancario.

Se quello che c'è nell'accordo non ci piace, quello che manca nell'accordo ci preoccupa ancora di più. Manca infatti la garanzia comune sui depositi, e non c'è nemmeno l'indispensabile funzione di stabilizzazione macroeconomica per proteggere investimenti e occupazione nei momenti di crisi. Non è così che raf-

forza l'euro e si promuove crescita e coesione economica e sociale. Se il Consiglio europeo non saprà fare di meglio, è chiaro che toccherà agli elettori dire quale Europa vogliono: e noi Socialisti e Democratici saremo in prima linea con le nostre proposte e le nostre battaglie.

TRANSIZIONE ECOLOGICA E GIUSTIZIA SOCIALE



PER FAR FRONTE ALLA PERDITA DI FUTURO DELLE PERSONE BISOGNA RISPONDERE ALLA SFIDA DEL CLIMA TENENDO INSIEME LA DIMENSIONE SOCIALE, LA PROTEZIONE DI TUTTI I CITTADINI, IN PARTICOLAR MODO I PIÙ DEBOLI CHE SONO ANCHE QUELLI PIÙ COLPITI DALLA GLOBALIZZAZIONE E CHE OGGI CI PRESENTANO, A RAGIONE, IL CONTO DELLA LORO RABBIA E FRUSTRAZIONE



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali
mercedes.bresso@europarl.europa.eu

La transizione verso un'economia sostenibile deve dare risposte chiare alle problematiche che maggiormente segnano la nostra epoca: esaurimento delle risorse naturali del pianeta e cambiamento climatico; disuguaglianze sociali che provocano una forte disoccupazione, soprattutto giovanile nelle regioni industriali in declino, aggravando la crescente povertà in costante aumento in Europa; perdita di fiducia nella politica e nelle Istituzioni rappresentative. Questi fenomeni sono il risultato della doppia morsa causata da un lato dagli effetti negativi della globalizzazione e dall'altro dagli sconvolgimenti sempre più poderosi derivanti dal cambiamento climatico.

Per far fronte alla perdita di futuro delle persone bisogna rispondere alla sfida del clima tenendo insieme la dimensione sociale, la protezione di tutti i cittadini, in particolar modo i più deboli che sono anche quelli più colpiti dalla globalizzazione e che oggi ci presentano, a ragione, il conto della loro rabbia e frustrazione.

Per questo la transizione ecologica deve preservare il diritto al lavoro, il diritto di

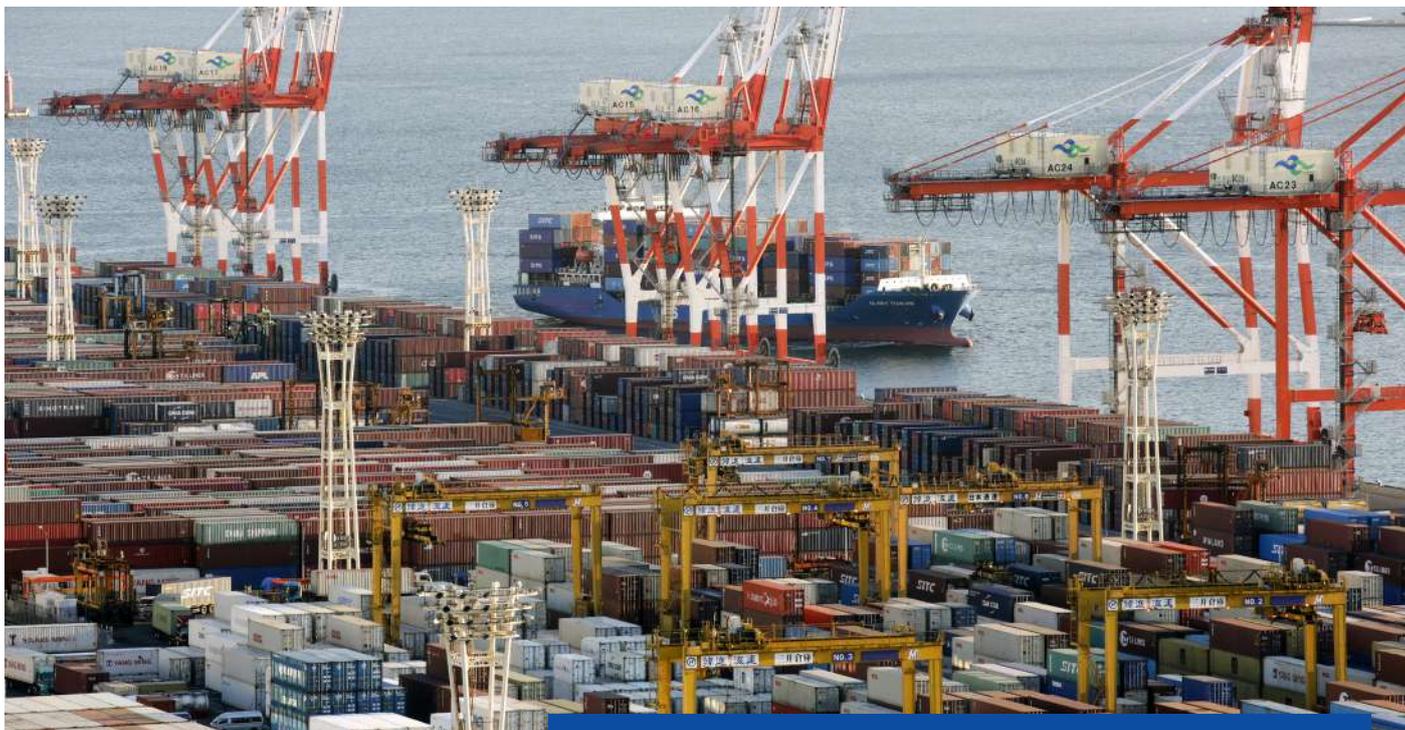
movimento e di spostarsi, garantendo ai giovani le opportunità che meritano. In sintesi, la lotta al cambiamento climatico deve tener conto delle persone. Nel mondo e in Europa oggi esistono le risorse per una transizione giusta - sociale, ambientale ed economica - verso un modello di sviluppo sostenibile che tenga insieme ambiente e persone.

Il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio deve andare di pari passo con la trasformazione radicale dell'attuale modello economico lineare, basato essenzialmente nell'estrarre, produrre, consumare e gettare, verso un modello circolare che rispetti le risorse naturali limitate e il valore d'uso dei prodotti, dei materiali e delle risorse all'interno del ciclo economico. Questa transizione ecologica, quindi, deve accettare le sfide sociali in termini di creazione di posti di lavoro e di sicurezza sociale garantita, in modo che il saldo del passaggio sia positivo.

Servono però le politiche giuste: è per questo che noi socialisti e democratici oggi usiamo questo momento per presentare ai cittadini, con forza e convin-

zione, un lavoro di anni che propone il nostro nuovo modello di sviluppo di equità sostenibile sarà la base della prossima campagna elettorale europea, perché né i cittadini né il pianeta possono più aspettare!

L'ACCORDO UE-GIAPPONE



SECONDO LE STIME DELLA COMMISSIONE EUROPEA, L'ABBATTIMENTO DI CIRCA IL 99 PER CENTO DEI DAZI E DI MOLTE BARRIERE NON TARIFFARIE, PREVISTO DALL'ACCORDO, POTREBBE PORTARE A UN AUMENTO DI 13 MILIARDI IN ESPORTAZIONI, CHE SI TRADURREBBERO IN CIRCA 180 MILA POSTI DI LAVORO IN PIÙ PER I CITTADINI EUROPEI



ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale
alessia.mosca@europarl.europa.eu

Un mercato di 600 milioni di persone, che copre il 40 per cento di tutti gli scambi commerciali mondiali: queste le dimensioni, enormi, dell'accordo tra Unione Europea e Giappone, ratificato questa settimana dall'Assemblea di Strasburgo.

Secondo le stime della Commissione Europea, l'abbattimento di circa il 99 per cento dei dazi e di molte barriere non tariffarie, previsto dall'accordo, potrebbe portare a un aumento di 13 miliardi in esportazioni, che si tradurrebbero in circa 180 mila posti di lavoro in più per i cittadini europei. Sempre restando sul piano economico, l'Italia è sicuramente tra i Paesi europei che maggiormente beneficerebbero di questo accordo: prima di tutto per il peso specifico che il Paese asiatico riveste nelle nostre esportazioni, che già adesso raggiungono un valore complessivo di 6,6 miliardi, ma anche per la natura specifica dell'accordo, che tenderà a privilegiare le esportazioni agroalimentari e che prevede, inoltre, il riconoscimento di 205 Indicazioni Geografiche, di cui 46 sono di prodotti italiani.

In secondo luogo, questo accordo riveste una rilevanza strategica sul piano geopolitico: il Giappone ha affrontato con nuovo slancio e convinzione i negoziati, iniziati nel 2013, dopo la decisione di Donald Trump di far naufragare il Trans-Pacific Partnership. In questo modo, l'Unione Europea continua a rafforzare la sua leadership globale in ambito commerciale e riempie il vuoto lasciato dall'arretramento degli Stati Uniti, dovuto alle politiche protezionistiche dell'attuale presidenza, imponendo a chiunque voglia commerciare con noi alti standard sia in ambito produttivo sia in materia di tutela dei consumatori.

A proposito di standard, questo è il terzo pilastro su cui poggia questo accordo e lo rende così importante, anche come precedente per gli accordi che saranno firmati in futuro. Il testo, infatti, impegna il Giappone all'adozione di un modello di sviluppo più sostenibile, secondo gli alti standard europei, sia in merito alla tutela dei diritti dei lavoratori (attraverso l'obbligo di ratifica di una serie di convenzioni dell'Organizzazio-

ne Internazionale del Lavoro) sia in merito al rispetto dell'ambiente: questo è il primo accordo commerciale che vincola i due contraenti all'implementazione delle disposizioni contenute nell'Accordo di Parigi sul clima.

La "terza via al commercio", il progetto europeo di una politica commerciale in grado di governare la globalizzazione, acquisisce, con questa ratifica, ancora maggiore solidità e credibilità.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
vicepresidente commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

